tutte le più importanti città. Ma vi è una seconda misura, non meno importante: tutta l'istruzione, anche quella superiore, sarà completamente gratuita. Precisiamo: oggi, la enorme maggioranza degli universitari percepisce uno stipendio; paga, però, una somma molto inferiore — meno di un decimo — alla scuola che frequenta.

La stessa modesta tassa sussiste anche per le ultime tre classi di scuola media: la ottava, la nona, la decima. Tali versamenti verrano aboliti e nello stesso tempo crescerà di metà il numero dei laureati e degli specialisti. Già quest'anno, in Inghilterra e negli Stati Uniti, si era gridato che l'URSS stava vincendo la gara dell'istruzione superiore. Si può quindi intuire quanto si sia stati colpiti adesso da quest'ultimo annuncio. Gli altri paesi sono ormai fuori corsa: non è certo uno Stato che costringe gli insegnanti a scioperare, quello che può reggere un simile confronto.

Le notizie sul livello di vita sovietico risolvono anche la pretesa disputa fra l'industria pesante e la produzione di beni di consumo. Per crearsi in pochi anni, malgrado la guerra e l'invasione, la propria potenza industriale, la popolazione sovietica ha dovuto imporsi in passato, ed in parte deve imporsi tuttora, taluni sacrifici. Ma altre vie per un aumento del benessere nazionale, non esistono. La sesta piatiletka ne è la prova migliore. Raddoppieranno, si è detto, i prodotti dell'allevamento e dell'agricoltura, ma questo accadrà perchè la produttività nelle campagne deve crescere del 70%, cioè più che in qualsiasi altro ramo della economia. E ciò sarà possibile solo perchè raddoppia anche la produzione dei trattori, toccando la cifra annua di 322 mila. Ancor più forte sarà l'aumento della produzione di tutte le macchine agricole, dell'acciaio, dei motori, del petrolio. Non c'è altra soluzione, ed i sovietici lo sanno benissimo. Lo stesso vale per le case. Se ne costruiranno il doppio, ma con che cosa? Col cemento, la cui produzione aumenterà moltissimo, tanto da superare, e nettamente, anche quella degli Stati Uniti, e con elementi prefabbricati, che le nuove officine sforneranno; insomma, ancora grazie all'industria pesante. Questo è il senso generale del nuovo piano quinquennale. Il Partito comunista invita la popolazione non solo a realizzarlo, ma a superarlo. Non sarà un gioco da bambini: richiederà maggiori iniziative da parte di tutti, « maggiore attività delle masse », come dicono i comunisti. Esigerà pure una lotta a fondo contro tutti i fenomeni negativi denunciati negli ultimi tempi. Ma è egualmente certo che la sesta piatiletka sarà compiuta ed oltrepassata, come invariabilmente lo furono le cinque precedenti.

GIUSEPPE BOFFA

Ciu De è giunto in visita a Praga

PRAGA, 17. — Il vice presidente della Repubblica popolare di Cina, maresciallo Ciu De, è giunto questo pomeriggio a Praga, accolto da entusiastiche manifestazioni.

A nome del governo cecoslovacco, il primo ministro Siroky, ha porto il saluto all'ospite, la cui visita, egli ha detto, segnerà un ulteriore approfondimento della cooperazione economica e culturale tra i due popoli, nell'interesse della pace.

Conflitto a Bombay tra polizia e dimostranti

BOMBAY, 17. — La polizia indiana ha aperto oggi il fuoco su una grande folla di dimostranti, scesi in piazza per protestare contro il nuovo assetto che il governo di Nuova Delhi ha deciso di dare allo Stato di Bombay.

Da 48 ore, Bombay è teatro di grandi manifestazioni e di episodi di violenza, motivati dalla decisione governativa. Ieri, la polizia ha sparato, uccidendo un dimostrante. Ieri e oggi, la folla ha investito e assalito edifici pubblici e trasporti cittadini e si è lungamente scontrata con la polizia.

Officine ferroviarie, stabilimenti tessili e altre aziende sono in sciopero.

PERPLESSITA' PER LA "SMENTITA,, DIFFUSA DAL MINISTERO DELL'INTERNO

All'indomani del tragico episodio di Venosa il questore di Potenza era già stato esautorato

Si è annullato il provvedimento? - Un documento in nostro possesso conferma ad ogni modo che il 14 gennaio gli atti ufficiali della questura non erano più firmati dal dottor Varlaro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POTENZA, 17 — Il giornale radio delle ore 13 ha diffuso un comunicato del ministero degli Interni che smentisce la notizia della destituzione del questore di Potenza. Può darsi che il ministero, dopo le rivelazioni dell'*Unità*, abbia ritenuto opportuno annullare il provvedimento; ma che il provvedimento ci sia stato è innegabile.

Noi siamo in grado di affermare che all'indomani del tragico episodio di Venosa, il 14 gennaio, il questore di Potenza era già stato esautorato di tutte le sue funzioni. Sta a confermarlo un documento della stessa questura che è in nostro possesso. Il documento reca il numero di protocollo 01210 ed ha la seguente intestazione: « Ispettore generale della P. S. reggente la questura di Potenza ». Nel foglio quindi si legge: « Visto il manifesto esibito dalla segreteria della CGIL, per l'affissione, che comincia con le parole: "I lavoratori della provincia in chiusano le loro bandiere" e termina "Cittadini onoriamo i martiri del lavoro"; non autorizza l'affissione del manifesto su indicato. Potenza, 14-1-1956. L'ispettore generale di P. S. reggente la questura ». Segue la firma autografa del dott. De Flora. Il foglio reca il timbro « Questura di Potenza, gabinetto ».

Resta documentato, dunque, che l'ispettore De Flora, inviato da Roma a Potenza per condurre un'inchiesta sui fatti di Venosa, dopo meno di 24 ore dal suo arrivo, evidentemente in seguito a un suo primo rapporto, ricevette anche l'incarico di assumere la reggenza della questura. Incarico che implicava la sostituzione, la sospensione o la destituzione del questore dott. Antonio Varlaro, in carica fino al giorno 13, data in cui si verificarono gli incidenti.

In altre parole si è ripetuto a Potenza quello che si verificò a Reggio Calabria lo scorso agosto quando, nel giro di 24 ore, il questore Sciabica fu sostituito dallo ispettore generale di P. S. Carmelo Marzano che, se ben ricordiamo, firmava i comunicati con la stessa formula: L'ispettore generale di P. S. reggente la questura.

Come Sciabica, rimase a Reggio anche dopo l'arrivo di Marzano in attesa di ulteriori decisioni a suo riguardo da parte del ministero, così Varlaro è rimasto a Potenza: ma dal giorno 14 tutti i documenti sono firmati da De Flora. Inoltre, durante tutto questo periodo il dottor Varlaro, pur continuando a frequentare gli uffici della questura, non ha preso parte ad alcuna riunione ufficiale e non si è recato neanche una volta a Venosa quando nella cittadina erano presenti il prefetto, l'ispettore De Flora, il colonnello dei carabinieri, i parlamentari e, in somma, tutte le autorità della provincia.

D'altra parte la destituzione del questore era a conoscenza di tutta la cittadinanza e, in questura, è risaputa anche dall'ultimo piantone. Per questo il comunicato diffuso dalla radio ha destato molta sorpresa e ci si domanda perchè il ministero dopo avere preso una decisione, in un secondo tempo se l'è rimangiata.

L'episodio di Venosa ha tra l'altro messo in luce che le più alte autorità dello Stato, i ministri, i prefetti, i questori ecc. sarebbero spaventosamente male informati o addirittura all'oscuro di quello che avviene nella provincia. Così il ministro dell'Interno e quello del Lavoro hanno dovuto inviare in Lucania degli ispettori per essere informati sulla situazione. Ebbene stamattina abbiamo potuto sfogliare un grosso fascicolo conservato presso la C.d.L. di Potenza, contenente le copie di tutti gli odg che le popolazioni dei comuni di questa provincia e della regione dal 1955 inviano alle autorità per informarle appunto della situazione e per invocare urgenti provvedimenti.

Ed ecco un ordine del giorno di Venosa, che, dopo gli incidenti di venerdì, dopo la uccisione di Rocco Girasole e il ferimento di sei cittadini, assume il valore di un vero e proprio atto di accusa. In questo o.d.g., che reca la data dell'8 gennaio, ed è diretto al ministro del Lavoro, al prefetto, all'Ufficio provinciale del lavoro, alla tenenza dei carabinieri, oltre che al sindaco di Venosa e alla C.d.L. di Potenza, si chiede che:

1) a tutti i disoccupati di qualsiasi categoria venga concesso un sussidio giornaliero sotto forma di buoni spendibili in tutti gli spacci; 2) erogazione immediata del sussidio di disoccupazione in base alla legge approvata nel 1949; 3) ai vecchi non pensionati e bisognosi venga assegnato un sussidio mensile di almeno tremila lire.

A conclusione dell'ordine del giorno si afferma: « Le richieste succitate hanno carattere d'urgenza in quanto le categorie riunite sono in agitazione da parecchi giorni, come risulta dai precedenti odg inviati alle autorità costituite. Tale agitazione si trasformerà in altre forme di lotta più avanzate se entro le ore pomeridiane non si provvederà ad alleviare lo stato di bisogno delle categorie disoccupate ».

Ma per quel che riguarda Venosa c'è qualcosa di ancora più grave. La sera del 11 il prefetto ricevette una delegazione di 5 persone tra cui due donne, accompagnato dall'on. Grezzi e dal segretario della C.d.L. di Potenza Strazzella.

Il prefetto disse che poteva erogare per il sussidio invernale solo 300.000 lire. Gli fu fatto presente che i disoccupati di Venosa sono circa mille e che pertanto ciascun disoccupato avrebbe avuto appena 300 lire.

Inoltre al prefetto fu fatto presente che la situazione di Venosa non si poteva risolvere con la semplice erogazione di sussidi, ma che era urgente istituire dei cantieri di lavoro e far iniziare dei lavori pubblici. Il prefetto rispose testualmente: « Io non posso dare più di 300.000 lire perchè questi sono i soldi che mi ha dato il governo. Per quel che riguarda i cantieri di lavoro ho telegrafato al ministero e mi hanno risposto che non ci sono fondi per far funzionare altri cantieri. D'altra parte io ho investito di tutta la questione l'on. Colombo e non posso fare altro ».

R. L.

Il nostro inviato a colloquio con alcuni cittadini di Venosa i quali gli descrivono i luttuosi fatti che hanno portato alla morte del compagno Girasole

Il ministero del Lavoro e i fatti di Venosa

Questa notte l'ANSA ha comunicato un sunto dei rapporti dell'ispettore generale Cossu inviato dal ministero del Lavoro in Lucania. A conclusione dell'elencazione di una sfilza di « interventi a favore dei disoccupati di Venosa » il comunicato ufficioso afferma che il sindaco di Venosa, quale presidente della commissione comunale per la massima occupazione in agricoltura, sarebbe stato particolarmente sollecitato a realizzare « tutti gli adempimenti di competenza della commissione » medesima.

Gli organi dei lavoratori formeranno certamente una competente risposta alle affermazioni contenute nel comunicato. Si può rilevare intanto che le affermazioni dell'ispettore del ministero del Lavoro si scontrano con l'atteggiamento del prefetto di Potenza al quale i disoccupati di Venosa si erano rivolti ripetutamente, specialmente per quanto riguarda l'assistenza; a questo proposito va sottolineato che sia in Lucania, sia in Puglia e in genere nell'Italia meridionale centinaia di agrari sfuggono al pagamento dei contributi unificati in agricoltura attraverso false denunce, così come sfuggono all'impossibile di mandoporea sempre attraverso una falsa denuncia delle colture e della falsificazione del numero dei salariati fissi occupati.

Esempi concreti? Eccoli: a Spinazzola in Puglia, ma a pochissimi chilometri da Venosa gli agrari hanno denunciato 18 mila giornate lavorative, la Commissione per la massima occupazione in agricoltura ha invece accertato che le giornate effettive sono ben 27.000. In questo caso gli agrari sottraevano ben 19 000 giornate lavorative ai braccianti. Quante sono le giornate di lavoro che in questo modo gli agrari sottraggono ai braccianti? Quali sono i mezzi che il governo mette a disposizione delle commissioni per la massima occupazione in agricoltura per imporre il rispetto della legge agli agrari inadempienti?

E, in tema di cantieri di lavoro è vero che mentre la Commissione provinciale di collocamento di Bari ha richiesto cantieri scuola per un totale di 530.000 giornate lavorative, il ministero ha ridotto la richiesta a 333.000 giornate? Anche nel Bari e le agitazioni dei braccianti sono state e sono intense, la miseria assai pesante.

IL TRAGICO INCIDENTE STRADALE DI SIENA

Identificate le salme dei due uomini carbonizzati

I particolari del pauroso scontro - Il conducente della « 600 » sarebbe stato colto da malore o stanchezza perdendo il controllo della macchina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 17 — Viva impressione ha suscitato a Siena la tragica fine che due uomini hanno trovato all'interno di una Fiat 600, targata FG 14710 Si tratta di Francesco Gamberini fu Amedeo di anni 28, nato a Bologna e residente a Firenze in via dei Neri 33 e, presumibilmente, di Esterino Emendi di Ettore di anni 34, nato a Rivella d'Adda (Verona) e residente a Firenze in via Santa Riparata n. 28. Il primo è il comandante del corpo dei vigili giurati di Firenze e il secondo è un produttore dello stesso ente.

Il tragico fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a una decina di chilometri da Siena, esattamente al chilometro 217,200 della via Cassia, presso Ponte a Tressa. L'utilitaria ha urtato contro un grosso autocarro, un Lancia Esatau, targato Grosseto 6107, guidato da tale Attilio Andrucci fu Nicodemo, residente a Istia d'Ambrone (Grosseto).

Secondo l'altro autista dello autocarro, tale Primo Tonini, 40enne, residente nella stessa località, la Fiat 600 al momento dell'urto contro l'autocarro si è incendiata e i due passeggeri sono rimasti preda delle fiamme, chiusi dentro quell'ammasso di lamiere contorte, come si era ridotta la piccola automobile. L'autocarro, carico di damigiane di vino, proveniva da Firenze ed era diretto ad Abbadia S. Salvatore e Grosseto. Subito dopo l'urto gli autisti dell'autocarro, insieme ad altri cittadini subito accorsi, si prodigavano per estrarre i due corpi dall'ammasso di rottami, ma le fiamme respingevano ogni tentativo. I due cadaveri sono stati estratti quest'oggi da un fabbro con l'aiuto della fiamma ossidrica poiche anche quando le fiamme si sono estinte, dopo aver completato l'opera distruttrice risultava assolutamente impossibile estrarre i corpi dei due uomini, orribilmente ustionati. Tutti i testimoni sono stati concordi nel dichiarare di non avere udito alcun lamento per tutto il tempo che è durato l'incendio, per cui è da ritenere che la morte sia avvenuta al momento stesso della tragica collisione. Tale ipotesi è stata confermata poi dall'autopsia.

Il conducente dell'autocarro ha dichiarato che giunto sulla dirittura nei pressi di Ponte a Tressa, ha visto la 600 uscire dall'abitato, sbandare leggermente e appoggiarsi sulla sinistra. Egli ha rallentato la marcia che era già moderata ma l'utilitaria ha continuato la sua corsa fino a giungere a incastrarsi violentemente sotto l'autocarro. L'Andrucci ha dichiarato di avere fatto in tempo a vedere che l'uomo accanto all'autista aveva il capo reclinato su una spalla, come fa chi dorme.

Fra le ipotesi che vengono formulate, la più probabile sembra quella che il pilota della vettura era stanco e si era addormentato anch'egli o è stato preso da un malore improvviso per cui ha perduto il controllo della macchina.

Fino a questa mattina e nonostante le pronte ricerche non si era potuti giungere all'identificazione dei due poveretti. L'unica traccia era la targa dell'utilitaria e un libretto di circolazione proiettato fuori all'atto dell'urto, intestato a Cesare Spuri di Orlando, residente al campo di aviazione « Gino Lissa » di Foggia. All'identificazione, del resto parziale, si è giunti questa mattina quando le indagini si sono indirizzate verso il corpo dei vigili giurati di Firenze a causa di alcuni fogli di carta intestati a quell'organismo che sono stati trovati all'interno della macchina semibruciacchiati. Il Gamberini è stato più tardi ufficialmente riconosciuto da uno zio, tale Raffaele Mezzetta, fu Giuseppe, di anni 51 residente a Chianciano. Lo stesso ha creduto di poter riconoscere anche l'altro cadavere nella persona del su indicato, ma non ha dato assicurazioni. I due erano partiti sabato scorso da Firenze insieme con la stessa macchina per un viaggio le cui tappe sono state successivamente Perugia, Terni e Roma. Ora erano sulla via del ritorno.

Nella serata di ieri sono giunti sul posto i sostituti del Procuratore della Repubblica dottor Gricci e dottor Pappalardo assistiti dal cancelliere Cingottini che hanno fatto i rilievi di rito e hanno concesso il nullaosta per la rimozione dei cadaveri. Il Gamberini, per il quale l'autopsia ha riscontrato lo scalottamento cranico con fuoriuscita di materia cerebrale, lascia la madre e sei sorelle, residenti a Firenze, mentre sul cadavere che si presume dell'Emendi, sono state trovate fratture multiple in tutti gli arti.

IGNAZIO SALEMI

Una bimba di 4 anni salvata da un cane

TREVISO, 17 — Un cane ha salvato una bambina che stava per essere travolta da un'auto. E' accaduto a Castelfranco Veneto. La piccola Giovanna Cavasin di 4 anni, stava giocando col suo cane « Fiffi » a lato della strada quando improvvisamente si lanciava di corsa per attraversare la via senza accorgersi di un'auto che sopraggiungeva a forte velocità. Il cane con un prodigioso intuito, si è lanciato a sua volta sulla padroncina afferrandola saldamente per un lembo della veste e trattenendola con forza. La macchina ha sfiorato nella sua corsa bimba ed animale lasciandoli però completamente illesi.

L'ARRIVO IN ITALIA DEL PRESIDENTE ELETTO DELLA REPUBBLICA BRASILIANA

Juscelino Kubitschek ricevuto da Gronchi

L'illustre ospite ha ricevuto la Gran croce dell'ordine al merito della Repubblica Rispondendo al saluto di Segni, a Ciampino, ha esaltato l'opera degli italiani in Brasile

Da ieri Juscelino Kubitschek, presidente eletto della Repubblica brasiliana, è gradito ospite del nostro Paese. Kubitschek è giunto stamattina alle 10,25 all'aeroporto di Ciampino. Ad accoglierlo erano il presidente del Consiglio, onorevole Segni, il sottosegretario agli Esteri Badini Confalonieri, il sindaco di Roma, Rebecchini e alle autorità civili e militari. Appena l'illustre ospite ha preso a discendere la scaletta dell'apparecchio la banda dell'aeronautica militare ha suonato gli inni nazionali italiano e brasiliano. Kubitschek ha quindi, passato in rassegna un reparto d'onore ed ha ascoltato un indirizzo di saluto del presidente del Consiglio. Segni ha ricordato gli antichi e stretti vincoli di amicizia fra l'Italia e il Brasile e si è augurato che il soggiorno romano dell'ospite possa fare più stretti e più cordiali questi rapporti.

Kubitschek ha risposto ringraziando calorosamente e affermando che le generose parole con cui gli veniva dato il benvenuto lo commuovevano profondamente. Anch'egli ha ricordato, quindi, i vincoli che hanno sempre unito Brasile ed Italia. Il Brasile, del resto, deve molto all'opera degli italiani colà emigrati. Agli italiani, ad esempio, si deve in modo determinante il progresso di San Paolo, i cui quattrocento anni di vita sono stati celebrati proprio recentemente.

« Nell'esprimere ancora una volta la mia riconoscenza per la generosa ospitalità del governo italiano e della città di Roma, desidero portarvi — ha concluso Kubitschek — il saluto di tutti gli italiani che, sparsi per tutto il Brasile vivono, lottano e lavorano al nostro fianco nella creazione di un mondo nuovo, ricco di promesse, che si manterrà fedele a quegli ideali di giustizia e di libertà che hanno determinato il meraviglioso splendore della civiltà latina ».

Anche il sindaco Rebecchini ha, quindi, rivolto all'ospite parole di saluto, in portoghese.

Alle 13 l'ospite è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Gronchi, che gli ha conferito la gran croce dell'ordine al merito della Repubblica con le insegne di gran cordone e con il gran collare.

Dopo un breve colloquio nello studio di Gronchi, l'ospite ha partecipato ad una colazione in suo onore, sempre al Quirinale. Alla colazione erano anche presenti: gli on. Leone e Merzagora, rispettivamente presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio, Segni, il vicepresidente Saragat, il ministro Martino e signora, il sindaco e altre autorità; da parte brasiliana erano presenti l'ambasciatore De Souza e signora, il ministro Barbosa De Silva, Von Oliveira e altri.

Nel pomeriggio Kubitschek si è recato al Viminale, dove ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio, on. Segni. All'uscita numerosi giornalisti, fotoreporters e operatori cinematografici hanno invitato i due uomini di Stato a posare per un istante. A Segni sono state chieste anche delle impressioni. « S. è trattato di un colloquio cordiale » ha detto il presidente del Consiglio, e ha annunciato che domani Kubitschek si incontrerà con i ministri Vanoni e Mattarella. « Si tratterà di colloqui concreti e non formali — ha sottolineato Segni.

Dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio, Juscelino Kubitschek ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore al Campidoglio dal sindaco Rebecchini e dal Consiglio comunale. All'arrivo del Presidente della Repubblica brasiliana, che era accompagnato dall'ambasciatore a Roma De Souza e dai membri del suo seguito, si è formato un corteo che, preceduto e scortato da valletti del Comune in costume, è salito per lo scalone d'onore fino a raggiungere la sala degli Orazi e dei Curiazi. Ivi erano convenuti il sottosegretario agli Esteri onorevole Badini Confalonieri, il sottosegretario alle Finanze on. Bozzi, l'ambasciatore d'Italia in Brasile Lanza D'Ajeta, e altre personalità.

Il sindaco Rebecchini ha porto all'illustre ospite il saluto della cittadinanza romana, sottolineando i legami comuni che uniscono il popolo italiano e il popolo brasiliano. Rebecchini ha quindi offerto a Kubitschek un esemplare in argento della lupa capitolina. Il Presidente brasiliano — che, come è noto, è stato eletto con il contributo tattivo dei lavoratori e dei democratici brasiliani — ha ringraziato a nome del suo paese che lo ha eletto alla massima carica, esprimendo l'augurio che dalla sua visita a Roma escano rinsaldati i rapporti tra l'Italia e il Brasile.

L'incontro fra Gronchi e Kubitschek. A sinistra, Martino

Spara e uccide il commissario prefettizio ferisce un impiegato e il segretario comunale

L'impressionante delitto è avvenuto nella casa comunale di Rocca di Neto — Uno dei due feriti in gravissime condizioni — All'origine della tragedia motivi di rancore per interesse

CROTONE, 17. — Un impressionante fatto di sangue è avvenuto a Rocca di Neto, un comune del Crotonese. Tale Giuseppe Sestito, di 43 anni, entrato stamane nella casa comunale ha esploso diversi colpi di rivoltella contro il commissario prefettizio Luigi Amato, il segretario comunale Giuseppe Mancini, di 34 anni, e l'impiegato Cataldo Mazza, di 40 anni. Tutti e tre sono stati raggiunti da diversi proiettili, e in parti vitali. L'Amato decedeva all'ospedale, poco dopo il ricovero. Il Mazza è in gravissime condizioni e versa in pericolo di vita. Gravi, ma non preoccupanti sono le condizioni del Mancini. Egli è stato qualificato fuori pericolo per quanto sia stato raggiunto da quattro proiettili.

Sul posto si sono recati carabinieri e agenti di P.S. di Crotone, i quali stanno svolgendo indagini per rintracciare il Sestito. Questi si è dato alla latitanza e finora non è stato possibile trovarne traccia.

Sui motivi che hanno determinato lo spaventoso sparatoria si hanno indicazioni ancora non precise. Sembra, peraltro, che fra il Sestito e il Mazza vi fossero dei vecchi rancori, aggravati negli ultimi tempi dal sospetto, nato nel Sestito, che gli sia stato fatto pagare un eccessivo importo per l'acqua da lui consumata nella sua abitazione. Per vendicarsi il Sestito avrebbe deciso di sparare sul Mazza, con l'intenzione di ucciderlo. Forse gli altri due, il Mancini e Amato, hanno tentato impedire in qualche modo allo sparatore di realizzare il suo piano, di sottrarre il Mazza alla terribile vendetta. E il Sestito ha rivolto allora il fuoco anche contro di loro.

In tutto il Crotonese l'episodio ha provocato viva impressione tra l'opinione pubblica.

Una maratona di ultrasettantenni

PIEDIMONTE D'ALIFE, 17 — Sedici ultrasettantenni hanno partecipato quest'oggi ad una maratona di tre chilometri in circuito chiuso. La competizione, alla quale ha assistito molta folla, si è conclusa con la vittoria del 77enne Fiore De Lucia; secondo a pochi metri è terminato il vincitore della maratona dello scorso anno, l'ex finanziere Francesco Caruso di 74 anni; terzo è giunto Pasquale Arano, di 73 e quarto Alessandro Ciccarelli, di 75. Sei concorrenti hanno abbandonato prima del termine. Il percorso è stato compiuto in meno di un'ora

Ricostruito il dramma dell'assassino-suicida

BORGOSESIA, 17. — Mentre il Procuratore della Repubblica di Vercelli prosegue gli accertamenti sulla tragedia che ha coinvolto la signora Fiorina Bazzoni, da Novara, e l'operaio Giancarlo Duberti, si sono svolti oggi pomeriggio i funerali di quest'ultimo. La salma della Bazzoni verrà invece trasportata a Novara, dove domani mattina avranno luogo le esequie.

E' risultato che la pistola usata dall'Assassino-suicida è una «Beretta» cal. 7,65, dalla quale sono stati sparati sette colpi: ei hanno raggiunto la donna a una mano, alla zona costale, alla spalla destra, al collo e i due ultimi, mortali, al cuore. Il settimo il Duberti se lo è esploso contro il palato ed il proiettile è fuoriuscito attraverso il cranio. La ricostruzione del dramma ha permesso di accertare che la Bazzoni forse colpita da un primo proiettile, ha avuto una colluttazione con il Duberti e ha poi tentato di aprire la finestra per chiamare soccorso.

Revocati i provvedimenti contro gli universitari di Pisa

PISA, 17. — Il senato accademico dell'Università di Pisa ha revocato ieri sera il provvedimento di sospensione della sessione di esami di febbraio, che preso, come è noto, dopo gli incidenti che turbarono la inaugurazione dell'anno accademico in corso.

Dopo molte trattative, protrattesi per tutto il pomeriggio, i componenti del comitato paritetico dell'Organismo Rappresentativo, visto che i responsabili degli incidenti non si sono presentati, così come aveva richiesto il senato accademico, si sono dichiarati responsabili della gazzarra per ottenere così la revoca delle sanzioni. Il documento presentato al Rettore porta le firme di tutti i componenti del comitato paritetico.

Il prof. Avanzi ha comunicato quindi che la sospensione degli esami era revocata e restava valida solo per i membri del Comitato paritetico, almeno fino a che non si faranno avvi i veri responsabili degli incidenti.

Venerdì prossimo si riunirà a Pisa il congresso universitario.

Consegnata a Marchesi una medaglia d'oro

L'onorificenza assegnata al nostro compagno e al professor Valgimigli come benemeriti della scuola

PADOVA, 17. — È stata solennemente inaugurata stamane il 734. anno accademico dell'Università.

Il magnifico rettore professor Guido Ferro, dopo aver reso omaggio alla memoria del prof. Luigi Stefanini, ordinario di storia e filosofia spentosi ieri, ha svolto una relazione dell'attività dello scorso anno sottolineando che l'università deve adeguarsi alle esigenze della società moderna per fornire elementi specificatamente preparati.

Il prof. Ferro ha, quindi, proceduto alla consegna delle lauree *ad honorem* ai familiari di cinque studenti caduti o dispersi dell'ultima guerra, e infine ha consegnato le medaglie d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte: professori Concetto Marchesi, Mario Fani, Manlio Valgimigli.

Un'autocisterna si scontra con il diretto da Roma

FABRIANO, 17 — Al passaggio a livello di Ponte Macena, sulla statale 76, le cui sbarre pare fossero state lasciate aperte, un'autocisterna guidata da Mario Patrignani di 52 anni da Serravalle, e con a bordo il secondo autista Paolo Ascani, di 25 anni, da Falconara, è rimasta investita la scorsa notte dal diretto proveniente da Roma.

Il Patrignani è morto sul colpo, l'Ascani è rimasto seriamente ferito. E' in corso una inchiesta.

UN MANCATO RAPINATORE A TORINO

Ringrazia la polizia per averlo arrestato

TORINO, 17 — « Vi ringrazio, perchè me la cavo con poco. Avrei dovuto consumare due rapine, e forse un omicidio: questo ha dichiarato il venticinquenne Giuseppe Cataldo davanti ai capi della squadra mobile, e la frase ha permesso agli agenti di prevenire due aggressioni a mano armata e di arrestare i tre rapinatori in Parenza. Uno di essi è il D. Cataldo, mentre gli altri due sono il 21enne Niccolino Pagano e il 20enne Angelo Gianda, tutti residenti a Torino.

L'operazione di polizia ebbe inizio la notte di domenica, quando alcuni agenti fermarono il D. Cataldo in un bar del centro. Durante l'interrogatorio il fermato, dopo alcune contraddizioni, confessò le rapine in programma fornendo i connotati di un complice che venne identificato per il Pagano, e arrestato ieri alle 13. Nella sua abitazione in corso Polonia sono state trovate due pistole automatiche. Pure il terzo complice, il Gianda, assicurato alla giustizia nel pomeriggio di ieri, è stato trovato in possesso di una rivoltella carica. Secondo i loro progetti, i tre avrebbero dovuto rubare ieri sera un'auto con cui avrebbero dovuto compiere le rapine progettate

Dichiarate apocrife le lettere attribuite da Guareschi a De Gasperi

MILANO, 17 — Le due lettere attribuite all'on. Alcide De Gasperi — le quali a suo tempo provocarono il processo e la condanna di Giovanni Guareschi — sono state dichiarate apocrife dalla nuova perizia ordinata dal giudice istruttore nel procedimento a carico di Enrico De Toma e Aldo Camnasio, presunti autori delle falsificazioni.

Una bimba di 4 anni salvata da un cane

TREVISO, 17 — Un cane ha salvato una bambina che stava per essere travolta da un'auto. E' accaduto a Castelfranco Veneto. La piccola Giovanna Cavasin di 4 anni, stava giocando col suo cane « Fiffi » a lato della strada quando improvvisamente si lanciava di corsa per attraversare la via senza accorgersi di un'auto che sopraggiungeva a forte velocità. Il cane con un prodigioso intuito, si è lanciato a sua volta sulla padroncina afferrandola saldamente per un lembo della veste e trattenendola con forza. La macchina ha sfiorato nella sua corsa bimba ed animale lasciandoli però completamente illesi.

Tre operai vittime di sciagure sul lavoro

Precipita in un pozzo sfracellandosi presso Venosa - Due minatori gravemente feriti per lo scoppio di una mina

Tre operai sono rimasti ieri vittime di due gravi sciagure sul lavoro. A pochi chilometri da Venosa, dove ha trovato la morte il bracciante Rocco Girasole, è perito tragicamente l'operaio Michele Villani, di 40 anni, padre di tre figli. Il Villani, mentre lavorava ai margini di un pozzo, profondo 18 metri, vi cadeva dentro sfracellandosi. Michele Villani era dipendente di una società cooperativa fra industriali, dove si lavora senza alcuna prevenzione antinfortunistica e a pieno regime di superfruttamento. Presso la stessa era avvenuto un altro grave infortunio, a mezzanotte di sabato scorso, nell'immediata adiacenza di un pozzo che dà accesso a una galleria del canale d'irrigazione che attraversa la contrada «Rendina», presso la stazione Rapolla.

Il secondo infortunio è avvenuto ieri, poco prima di mezzogiorno, presso San Domenico, nella provincia di Reggio Calabria. Due operai minatori: Scardino Pasquale, di anni 44, e Gattuso Francesco, di anni 47, entrambi da Vinco, sono stati investiti in pieno dall'improvviso scoppio di una mina, mentre erano intenti a caricare l'ordigno.

I due operai, ridotti in fin di vita dalla paurosa esplosione, sono stati prontamente trasportati dai compagni di lavoro agli Ospedali Riuniti, dove il medico di guardia ha medicato loro le numerosissime ferite ordinandone il ricovero in corsia con prognosi riservata. Le condizioni dei due feriti permangono oggi gravissime.